

Dal Dipartimento Giustizia Minorile e Comunità giungono segnali negativi  
La FPCGIL esprime grande preoccupazione per l'attuazione della riforma.

In più occasioni abbiamo pubblicamente manifestato la nostra preoccupazione per come si sta procedendo all'attuazione della riforma del Ministero della Giustizia, con particolare riferimento al Nuovo Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità.

I nostri dubbi non riguardano il merito della riforma, a partire dalla creazione di un Dipartimento che dovrebbe rilanciare le misure alternative e l'esecuzione penale esterna ma, come abbiamo affermato a Rebibbia il 4 Ottobre scorso, pensiamo che vada colmata la distanza tra affermazioni politiche e la concreta attuazione di scelte coerenti e adeguate.

Si sta procedendo confusamente e senza un progetto preciso, che dovrebbe avere al centro l'adeguamento degli organici alla nuova '*mission*' del Dipartimento.

Anche sulla nuova organizzazione degli uffici non vi è chiarezza e non è dato intendere, a titolo di esempio, quale dovrebbe essere il ruolo della polizia penitenziaria negli UEPE. Recentemente, nel corso di un incontro con le rappresentanze della Polizia Penitenziaria, le dichiarazioni della parte pubblica non ci hanno affatto rassicurato e, anzi, hanno reso ancor più fondati i dubbi espressi su un'operazione che, fatta in questo modo, non potrà che generare commistioni tra i ruoli che invece, rappresentando mandati istituzionali completamente diversi, devono rimanere separati.

Vi è l'impressione che non ci sia ancora la volontà precisa di fare investimenti sul personale, necessari a supportare l'attività del Nuovo Dipartimento e le recenti modifiche normative. Dei 10 milioni annunciati dal Ministro Orlando e dal Capo del DGMC Dott. Cascini, non vi è ancora traccia e la sensazione forte è che, non avendo attivato nuove risorse, si attui una riorganizzazione confusa e disordinata del personale, a prescindere dalla professionalità e dal mandato istituzionale.

La preoccupazione sul futuro di una riforma che avrebbe dovuto modernizzare il nostro sistema della esecuzione penale e delle misure alternative è – pertanto – grande e come Funzione Pubblica CGIL, pur condividendo della riforma stessa obiettivi e valori di riferimento, continuiamo a chiedere l'adozione di scelte coerenti e di investimenti adeguati.

Se non sarà così non potremo che constatarne il fallimento e procedere con azioni a tutela dei lavoratori.

Roma, 2 Novembre 2016